mondo visione

Il primo Brecht

Bertolt Brecht è stato un autore sempre fieramente avversato dalla direzione della Rai-Tv che lo considera — e non a torto — esattamente all'opposto della linea politico-culturale perseguita dall'ente. Tuttavia con il passare degli anni e con lo svilupparsi di una politica aziendale del compromesso, volta anche a crearsi alibi culturali, Brecht farà capolino anche sui nostri teleschermi. Qualche tempo ne avemmo un assaggio — per la verità riservato ad un pubblico ristrettissimo — con un recital di Giorgio Strehler. Nei prossimi mesi avremo addirittura la possibilità di assistere ad un intero testo teatrale, sia pure di modeste proporzioni: si tratta di « Un uomo è un uomo ». La realizzazione avverrà negli studi di Roma e sarà curata dal regista Fulvio Tolusso. L'interpretazione è affidata alla compagnia del « Teatro insieme » che ha recentemente portato questo spettacolo in tournée in numerose piazze italiane. Ne fanno parte, fra gli altri, gli attori Vincenzo De Toma, Ettore Conti, Ruggero De Daninos, Umberto Ceriani.

Dall'Italia

Una sera qualsiasi — Per questo ciclo televisivo, stanno per iniziare le riprese dell'originale « Qualcuno bussa alla porta », con l'interpretazione di Valeria Valeri e Ferruccio De Ceresa .La regia è di Mauro Severino.

Autobiografico — Dal racconto autobiografico di Guido Nobili, è stato tratto uno sceneggiato televisivo, « Memorie lontane », le cui riprese sono già iniziate negli studi di Torino. La regia è di Alessandro Brissoni. Gli interpreti principali Silvia Monelli, Maria Grazia Sughi, Cinzia Bruno, Carlo Enrici, Cesarina Cecconi, Adolfo Geri e Carlo De Carolis.

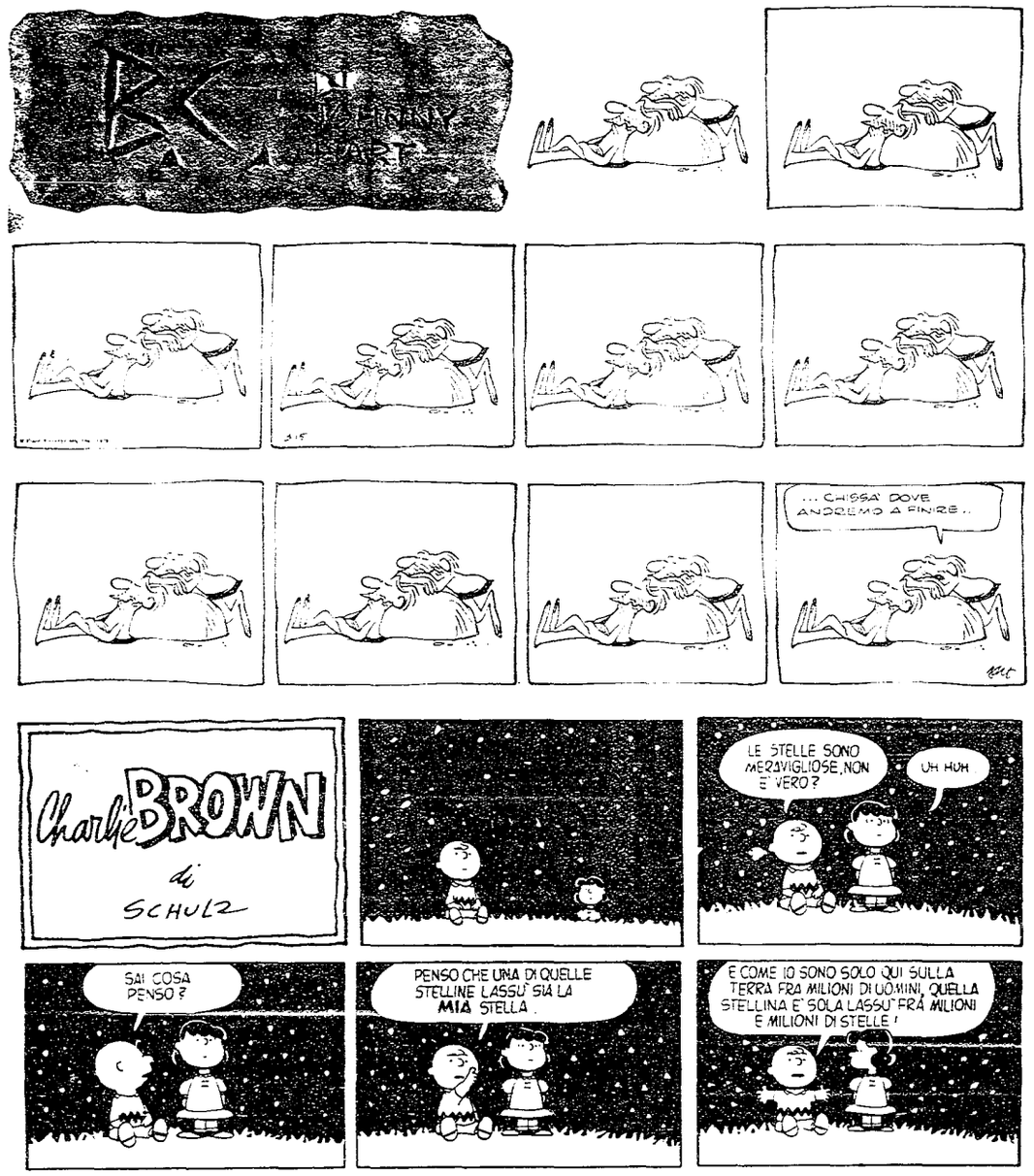
Prime incomprensioni — Per la serie televisiva « Spazio per due », stanno per iniziare a Napoli le riprese dell'originale inglese « Il topolino ». La regia è affidata a Dino Partesano; i protagonisti sono Alvaro Piccardi e Milena Vukotich. E' la storia delle prime incomprensioni che rendono difficile la vita di una giovane coppia di sposi.

Due coppie — La storia di due coppie che si scompongono e si scompongono e tornano a scomporsi: questa la chiave narrativa di « Quadriglia » di Noel Coward, che è stato realizzato per la televisione da Carlo Di Stefano. I quattro protagonisti sono Renzo Palmer, Silvano Tranquilli, Claudia Giannotti e Paola Mannoni.

Dall'estero

Tv in dischi — Due società tedesche hanno presentato — dopo cinque anni di studi — un nuovo sistema di televisione a domicilio che dovrebbe fare concorrenza (anche sul piano dei prezzi) alle videocassette. Si tratta di speciali « dischi a immagini » che per ora funzioneranno soltanto in bianco e nero. Fra due anni dovrebbero essere disponibili anche a colori.

Gratis per l'opposizione — Per consentire ai rappresentanti dell'opposizione di replicare ai continui interventi governativi sulle reti televisive, la società americana CBS ha deciso di concedere gratuitamente i suoi microfoni ai rappresentanti del partito democratico. Il tempo di replica sarà di ben 25 minuti.



filatelia

In margine alla coppa Rimet — I campionati mondiali di calcio, le fortunose vicende che hanno portato in finale la rappresentativa italiana, le manifestazioni alle quali ha dato luogo l'ingresso in finale della squadra italiana hanno fatto scorrere fiumi di inchiostro e non è questa la sede per versarne altro. In campo filatelico mette conto segnalare la serie due valori, uno di posta ordinaria e uno di posta aerea, emessa in occasione dei campionati dal Messico, paese che ha ospitato i campionati stessi. In entrambi i valori un pallone stilizzato spicca su un fondo di maschere di tutto il mondo che nelle intenzioni dell'autore era probabilmente un modo non consueto di esprimere l'universalità della manifestazione, ma che può anche essere interpretato come un giudizio sui campionati mondiali di calcio: una colossale carnevalata, in tutti i sensi. Anche in senso filatelico, per quel che ci riguarda più da vicino, visto che il mercato è stato ancora una volta sommerso dalle emisioni di Stati che non hanno mai mandato un atleta alle Olimpiadi, non hanno un museo, non danno il minimo contributo alle ricerche spaziali, non hanno probabilmente una sola squadra di calcio degna di questo nome ma in compenso emettono francobolli con il pretesto di celebrare le Olimpiadi, imprese spaziali, opere d'arte e artisti e, se capita, campionati di calcio e altro ancora al solo scopo di spillare danaro alla gente. Da questo punto di vista appare saggio, anche se ovviamente non disinteressato, il suggerimento della ditta Bolaffi di raccogliere solo francobolli emessi da paesi che hanno organizzato i campionati mondiali di calcio o li hanno vinti (noi aggiungeremmo anche i paesi che vi hanno partecipato onorevolmente). La storia completa (1930-1970) della Coppa Jules Rimet è compendiata nei francobolli di nove paesi in tutto (Brasile, Cile, Francia, Gran Bretagna, Italia, Messico, Svezia, Svizzera, Uruguay) per un totale di tredici emissioni.

Annulli speciali — Dal 1. luglio al 31 agosto un Ufficio postale per ogni capoluogo di provincia userà delle targhette illustrate con la dicitura: « Serve aiuto? - 113 » e altre analoghe. A Follonica (Grosseto) dal 1. luglio al 31 agosto sarà usata una piastrina propagandistica illustrata con la dicitura « A Follonica, sole mare pineta ». In occasione della mostra di Erice, prima citata, il 12 luglio sarà usato un annullo speciale; lo stesso giorno sarà usato un annullo speciale per la corsa automobilistica in salita. L'Ufficio di Palermo Ferrovia utilizzerà dal 25 giugno al 15 luglio una targhetta con la dicitura: « Palermo Pop 70 - Festival internazionale musicale pop - 16-19 luglio 1970 - Azienda autonoma di Turismo di Palermo e Monreale ».

Giorgio Biamino

settimana radio tv

Varietà inedito con Paolo Poli diretto da Vito Molinari

Baubau con sette esclamativi

Quattro puntate dedicate a quattro « inni » - « Vogliamo rivolgerci ad un pubblico giovane » - Canteranno Laura Betti e Fabrizio De Andrè - Le particolarità dell'impianto scenico

Paolo Poli è ormai di casa negli studi TV del centro di produzione di Torino. L'anno scorso, verso settembre, vi registrò una riduzione del famoso poema nazionale dei belgi, il *Thyl Ulenspiegel*, realizzata dal regista Alessandro Brissoni; chi ha seguito la trasmissione, andata in onda abbastanza recentemente, ricorderà certamente questo simpatico ed ottimo attore nei panni del popolare personaggio della leggenda fiamminga. Nei giorni scorsi, nuovamente nello « Studio 2 », ha terminato le registrazioni in interni di una nuova trasmissione, che si prospetta piuttosto interessante, divertente e soprattutto alquanto inconsueta, stando almeno agli abituali *clichet* telespettacolari.

Il titolo è già tutto un programma: *Baubau!!!!!!!*, tanto più se si considera che ciascuna delle quattro puntate di cui è composta (in origine dovevano essere sette, ma ai dirigenti romani sono parse un po' troppe) è dedicata ad altrettanti argomenti, totem o tabù, come ci ha precisato lo stesso Poli, da smitizzare, da sfatare: *Il mammismo, Il conformismo, L'arrivismo* e *Intellettualismo*. Quattro « ismi » alquanto indicativi e nello stesso tempo abbastanza vasti da consentire discorsi articolati e soluzioni, trovate, di varia provenienza. Gli autori sono, insieme a Poli, la sua fedelissima collaboratrice Ida Omboni e Vito Molinari, a cui è affidata anche la regia della trasmissione.

Abbiamo dato una occhiata ai copioni, abbiamo assistito a qualche ripresa in studio (gli esterni verranno girati nei prossimi giorni a Torino, Varese e Milano), e ne abbiamo parlato a lungo con Poli e Molinari.

« Il pubblico giusto — ci dice Molinari — dovrebbe essere come quello di Renzo Arbore; dovrebbe infatti suscitare un certo interesse di pubblico giovane. E' una trasmissione che rievoca aspetti, momenti sicuramente sentiti, recepiti dalle persone di mezza età ed oltre, ma la sua autentica chiave di lettura è più da giovani; bisogna cioè seguirla un pochino. La rievocazione vuole infatti essere critica, provocatoria, sia pure garbatamente ed in maniera divertente. La struttura essenziale — prosegue il regista — si basa sul tentativo di rompere un certo tipo di schemi spettacolari televisivi, contrapponendosi a certe trasmissioni, che pur avendo una loro indubbia funzionalità — ne ho curate io stesso parecchie —, *L'amico del giaguaro, La via del successo*, ecc. — sono tutta via senza sbocco. Ripetono cioè, più o meno stancamente, formule, espedienti, schemi alquanto logori; ripetono sostanzialmente se stesse, formalmente truccate in modo diverso, con *Baubau!!!!!!!*, che almeno nelle nostre intenzioni si pone come una delle possibili alternative da proporre alle abitudini dei telespettatori, intendiamo tra l'altro rifiutare quelli che sono i due cardini delle trasmissioni di rivista normali: l'ospite d'onore che arriva e fa il suo *show* completamente avulso dalla trasmissione ed il solito cantante di consumo che si esibisce per la gioia dei suoi fans. Da noi — precisa ancora Molinari — l'attore dal nome di un certo rilievo interverrà, non però come ospite d'onore, ma per interpretare un momento, un aspetto specifico della trasmissione; così la Masiero, Adriana Asti, Bentivegna, Marina Malfatti. In quanto al cantante, al suo posto vi sarà il cantato; in altre parole ci siamo serviti di blocchi di canzoni sceneggiate, strettamente collegate con il particolare argomento delle quattro puntate ».

Così, leggiamo da un copione, nella puntata dedicata all'« arrivismo », dove si bersaglia, tra l'altro l'arrivismo delle nazioni, cioè il bellicismo, la guerra, sono previste alcune canzoni sceneggiate evocanti l'atmosfera patriottarda della prima guerra mondiale, della guerra d'Africa, del secondo conflitto, tratte rispettivamente dal repertorio di Anna Fougez e dai canzonieri della radio, allora in camicia nera (la EIAR di fascistica memoria).

Come cantanti interverranno soltanto Laura Betti e Fabrizio de André; questi eseguirà due sue nuove canzoni, il cui moderno, realistico pessimismo si contrapporrà all'ottimismo conformistico di certe nostre canzoni degli anni '30-'40, eseguite in studio da Wanda Osiris. Ne dovrà risultare anche una efficace contrapposizione per immagini visive; l'ambiente artefatto dello studio con richiami all'epoca (scalinate, piume, lustrini), per l'esibizione della Wandissima, e un ambiente vero, realistico, di oggi (esterni dei tetti di una grande città) per le ballate del giovane canta-autore genovese.

Inoltre, la presenza particolarmente vivificante di un attore apprezzato e intelligente come Poli, trova in questa trasmissione una complessa, dinamica articolazione secondo tre dimensioni: quella di interprete di materiali teatrali suoi e no (*La nemica*, ovviamente per il « mammismo »; *Carolina Invernizio; L'Aiglon* di Rostand, per « l'arrivismo », in cui Poli sarà il giovane re di Roma, ed ancora, *Erano tutti miei figli* di Miller e *La parigina* di Beck); quella di presentatore nei panni di se stesso, in cui intervista Cesare Zavattini per « il mammismo »; Camilla Cederna per « l'arrivismo »; Liala e Luciano Bianciardi per « l'intellettualismo » e Umberto Eco per « il conformismo »; quella di introduttore, raccordatore delle varie scene, truccato per ogni puntata ora da diavolo, ora da angelo...

« Per il mammismo — ci precisa divertito — sono una specie di vampiro che odia tutta l'umanità, perché lui poveretto, non ha avuto la mamma. Sai, quella alternanza tra amore e odio... Mi capisci vero? Invece per l'intellettualismo mi camuffo in una specie di marziano o di uomo del 2000, che interpreta la nostra società alla luce di documenti riaffiorati da scavi effettuati dopo una terribile esplosione che ha cambiato il volto alla calotta terrestre. Certo, tutto sarà in una chiave abbastanza scherzosa; credo, spero che nessuno mi prenderà per un vero vampiro! ».

Nello studio ci ha particolarmente colpito l'impianto scenico. Autore, Eugenio Guglielminetti. Si tratta di un impianto trasformabile, tutto impostato in un suggestivo contrasto di bianchi e neri, la cui struttura base di tubi metallici, funge da supporto scenografico a numerosi pannelli, scale, elementi vari, tutti carrellati e quindi mobili, in relazione alle varie esigenze ambientali della trasmissione.

Ancora Molinari ci fa il nome di Svoboda: « Abbiamo applicato un po' le sue tecniche, per ottenere un movimento all'interno dell'impianto scenico di base. Ci serviamo anche di proiezioni, sfruttando le superfici bianche dei pannelli. Certo — conclude il regista — una trasmissione come questa avrà indubbiamente una rispondenza media, un indice di gradimento medio. Tuttavia se non incominciamo a proporre nuove cose, anche nell'ambito dello spettacolo cosiddetto leggero, non ci muoveremo mai. Sono del parere che dall'interno di una struttura come la TV, si possa, si debba, sia pure gradualmente, proporre al pubblico cose differenti dall'usuale, in modo da prepararlo ad accettare e ad apprezzare un sempre più sostanziale rinnovamento ».

D'accordo in linea di massima, anche se non condividiamo totalmente l'ottimismo di Molinari. Siamo infatti convinti che un effettivo, profondo rinnovamento sul piano del gusto e su quello delle idee, richieda anche una diversa strutturazione di tutto l'ente, in senso più democratico. Una TV cioè veramente di tutti, non più al servizio del « *conformismo* » e dell'« *arrivismo* » dei « padroni ».

Nino Ferrero